CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 20 Gennaio 2023

20-GEN-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: «Ripresa robusta a metà anno»

Confindustria

«Investimenti decisivi: temo una frenata, servono strumenti di supporto»

L'Italia vedrà un primo semestre «caratterizzato da difficoltà», ma dal secondo «l'economia dovrebbe riprendersi in maniera robusta». Lo spiega Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, a Radio24, specificando di «temere la frenata degli investimenti. Auspichiamo che ci siano interventi a supporto delle imprese».

Nicoletta Picchio —*a pag. 5*

Bonomi: «Ripresa robusta da metà anno, investimenti decisivi»

«Se il prezzo del gas resterà ai livelli attuali L'inflazione potrebbe scendere al 5-6% a fine 2023»

Sostenibili tassi fino al 3%, ma avremmo dovuto tagliare il debito Eurobond per la transizione green

Confindustria

«Temiamo che possano frenare, auspichiamo strumenti di supporto»

Nicoletta Picchio

L'inflazione: «Se il prezzo del gas si dovesse mantenere ai livelli odierni è presumibile che nel secondo semestre si possa ridurre in maniera molto forte. Per la fine dell'anno stimiamo un'inflazione intorno al 5-6 per cento». Rischio recessione: «Avremo un anno caratterizzato per i primi sei mesi da alcune difficoltà. Ma nel secondo semestre l'economia dovrebbe riprendere in maniera robusta, con due postille: che appunto l'inflazione si riduca e che non si sbaglino gli interventi di politica industriale, cioè quelli relativi allo stimolo degli investimenti. Temiamo una frenata: auspichiamo strumenti di supporto ed è per questo che Confindustria, anche durante la discussione sulla legge di bilancio, ha spinto molto su questa necessità. Dobbiamo avere l'ossessione alla crescita e per realizzarla dobbiamo essere competitivi».

Carlo Bonomi parla dal Forum internazionale di Davos, collegato già di prima mattina ai microfoni di 24Mattino su Radio 24. Andamento dei prezzi, prospettive dell'economia per il 2023, azione della Bce e tassi di interesse, la grande competizione lanciata dagli Usa con l'Inflation Reduction Act. «Dobbiamo prendere atto che siamo davanti ad una grande sfida di competitività che Stati Uniti e Cina stanno lanciando al continente europeo. Dobbiamo essere in grado di rispondere. È la sfida dell'Industria 5.0», è l'analisi del presidente di Confindustria. «Come industria europea, e in particolare italiana, non possiamo permetterci una guerra commerciale con Usa o Cina. Il piano proposto da Ursula von der Leyen va nella giusta direzione, è una risposta comune europea, ma non deve limitarsi solo al green, va allargato a tutte le filiere», ha detto Bonomi che sollecita anche un Fondo sovrano per l'acquisto delle terre rare.

Per finanziare il piano secondo Bonomi, come ha detto anche nelle altre interviste, da Sportello Italia su Rai1, a Sky economia, servono gli eurobond. Non va bene la scelta degli aiuti di Stato: «Sono un intervento asimmetrico, perché favorisce i paesi che hanno un maggior spazio fiscale. Nel 2022 su 540 miliardi il 49,3% è stato utilizzato dalla Germania, il 29,9% dalla Francia, solo il 4,7% dall'Italia».

L'andamento dell'economia dipenderà anche dal livello dei tassi. La Bce andrà avanti con i rialzi. «Abbiamo avuto un periodo di tassi negativi e ci eravamo abituati. Ma obiettivamente era quella un'anomalia. Un tasso fino al 3% è sostenibile dall'economia, tenendo conto che il tasso neutrale oggi è viene considerato il 2,36 per cento. Quello che si può imputare alla Bce è che forse nella comunicazione non è stata impeccabile. Ma – ha sottolineato Bonomi - noi dovevamo fare i compiti a casa, tagliare il debito pubblico e la spesa pubblica, non l'abbiamo fatto».

In questo scenario, complesso anche per il perdurare della guerra tra Russia e Ucraina, Bonomi ha messo in evidenza la forza dell'industria italiana, «che è attrezzata per rispondere alle grandi sfide. A Davos è emerso che tutti sono stupiti, ci guardano con grande ammirazione e questo ci riempie di orgoglio. Se l'Italia è al G7, G8, G20 è perché ha un'economia forte in cui l'industria è essenziale».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

È sull'industria quindi che il paese deve puntare per crescere. Stimolare gli investimenti è prioritario: Bonomi a Radio 24 ha fatto alcuni esempi, dal Fondo di garanzia, alla legge Sabatini. E vanno realizzate le riforme, «che il paese aspetta da anni, il vero obiettivo del Pnrr. È necessario comunque rivedere il piano, perché è cambiato il contesto e sono cambiati i costi». In tema di riforme, a Roma ieri il governo ha incontrato i sindacati sulle pensioni: «Se ci sarà un intervento strutturale siamo contenti e daremo il nostro contributo», ha detto Bonomi, ribadendo il no ai prepensionamenti. Rispondendo a una domanda sulla vendita di Ita, il presidente di Confindustria ha auspicato che sia il capitolo finale: «Lo Stato italiano ha dimostrato di non saper gestire, Lufthansa di saper uscire dalla crisi. Aspettiamo il piano».

Tra le domande rivolte a Bonomi, l'assenza dell'Italia a livello di governo, rappresentata solo dal ministro dell'Istruzione. «Dispiace, questi forum sono un'occasione per dare uno sguardo sul mondo e per essere attrattivi, presentandosi come sistema», ha detto il presidente di Confindustria, riferendosi in particolare alla presenza del ceo di Intel e l'importanza di un dialogo con l'azienda, a fronte di un investimento che vale 5 miliardi.

Come esempio di fare sistema Bonomi ha citato la visita della scorsa settimana a Kiev con il ministro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso: «Abbiamo dato l'immagine di un sistema Italia che si muove insieme». Di Ucraina Bonomi ha parlato ieri, ospite della trasmissione Porta a Porta: «È stata la mia seconda visita, abbiamo tra l'altro aperto un ufficio di Confindustria presso l'ambasciata italiana. L'industria italiana vuole partecipare alla ricostruzione, economica e sociale. Sono interessati alle energie rinnovabili, alla meccanica, infrastrutture e logistica, dove noi siamo leader, possiamo dare un grande contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria ieri a Davos

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

20-GEN-2023
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mariotti (Confindustria): «La criminalità danneggia anche le imprese oneste»

00259 00259

Siglato con l'Interno un protocollo di legalità per prevenire infiltrazioni mafiose nell'economia

Convegno su Livatino

Il dg dell'associazione: ogni azienda nasce e prospera in ambienti competitivi

ROMA

«Lo Stato siamo tutti noi: di fronte alle scelte quotidiane e al peso che esse hanno, ciascuno di noi può fare la scelta giusta. Mafia e impresa sono un ossimoro: ogni impresa degna di questo nome nasce e prospera in ambienti competitivi e per la creazione del benessere collettivo. La criminalità rappresenta l'antitesi a questo: manipola l'attività economica per scopi che non hanno a che fare con il bene comune, danneggiando anche gli imprenditori onesti».

Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, interviene nella sede della confederazione al Convegno "Beato Rosario Livatino: l'Universale Esempio del Giusto. Dialoghi tra Economia, Fede e Giustizia sulla figura del giudice assassinato dalla mafia".

L'iniziativa si inserisce nella "Peregrinatio Beati Rosarii Livatino - Fidei et Justitiae Martyris", il pellegrinaggio dedicato alla memoria del Beato giudice Rosario Livatino, martire della lotta alla mafia. È stata esposta prima in Senato e poi nella sede della Guardia di Finanza la camicia insanguinata che indossava il giudice siciliano ucciso il 21 settembre 1990 dalla Mafia.

«Questo incontro coincide con importanti fatti di attualità. Se dopo 30 anni celebriamo la cattura di Matteo Messina Denaro, corresponsabile diretto di una stagione di estrema violenza, è per l'impegno dei magistrati e le forze dell'ordine, che in questi giorni più che mai rappresentano lo Stato e ai quali va la gratitudine e il supporto di Confindustria», dice Mariotti, che aggiunge: «Nel giugno scorso abbiamo siglato con il Ministero dell'Interno un nuovo protocollo di legalità, che consente di prevenire in maniera più efficace i tentativi di infiltrazione mafiosa nell'economia ed in particolare nei rapporti tra privati agevolando i controlli tra le imprese. Ogni segnale e impegno nella direzione della legalità è fondamentale».

Due giorni fa al convegno del Senato – dove è giunto un saluto del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha definito il giudice «autentico testimone dei valori della Repubblica» - è intervenuto il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano: «Per Rosario Livatino il giudice parla con i suoi provvedimenti, e al di là di essi non ha nulla da dire. In 12 anni non ha mai rilasciato una intervista non si è mai lasciato sfuggire una indiscrezione o una anticipazione. Questo riserbo - ha aggiunto Mantovano, anche lui magistrato - non aveva a che fare solo con il rapporto con i media ma era il riconoscimento del limite giurisdizionale. Talvolta il magistrato si inserisce in vuoti normativi valicando i propri confini».

All'evento in Senato, promosso dal centro studi intitolato al giudice dichiarato beato nel 2021 (il primo magistrato nella storia della Chiesa), era presente anche il Segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, che si è affidato all'esempio del magistrato-beato «laico e cristiano» per tracciare una vera scomunica della mafia. Nella testimonianza di Livatino - ha detto Parolin - la fede non «rappresenta un di meno, ma un di più nella pratica concreta della indipendenza, vissuta come una questione di credibilità, più che di coerenza»

Ieri la reliquia di Livatino è stata esposta anche dal Csm, con una commemorazione alla presenza del vice Presidente del Csm David Ermini, con diversi rappresentanti delle Istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Il giudice ucciso. Francesca Mariotti, dg di Confindustria al convegno su Livatino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

20-GEN-2023
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Casa green, direttiva Ue per 1,8 milioni di edifici

Immobili

Servono 40 miliardi all'anno per i soli edifici residenziali. Ai quali sommare 19 miliardi per la riqualificazione energetica degli immobili strumentali. Una mole di investimenti superiore a quella movimentata dal superbonus: in due anni, infatti, il 110% ha convogliato 62 miliardi di lavori su circa 360mila edifici (tra condomini, case unifamiliari e unità indipendenti). Sono stime dell'Ance, che danno la misura di quale potrebbe essere l'impatto della direttiva europea sulle case green, attualmente in discussione a Bruxelles. Un provvedimento che coinvolge circa 1,8 milioni di immobili per il cambio di classe energetica.

Latour e Rollino —*a pag. 12*

La direttiva case green pesa per 40 miliardi ogni anno

Casa. Per l'Ance l'obiettivo minimo posto dalla Ue richiede uno sforzo superiore a quello del 110%
Il bilancio Enea sui lavori attivati nel 2021

Prevalgono gli interventi per isolare Bene gli infissi, il fotovoltaico e i sistemi ibridi
Giuseppe Latour

Servono 40 miliardi all'anno per i soli edifici residenziali. Ai quali sommare 19 miliardi per la riqualificazione energetica degli immobili strumentali. Una mole di investimenti superiore a quella movimentata dal superbonus: in due anni, infatti, il 110% ha convogliato 62 miliardi di lavori su circa 360mila edifici (tra condomini, case unifamiliari e unità indipendenti). Sono stime dell'Ance, che danno la misura di quale potrebbe essere l'impatto della direttiva Ue sulle case green, attualmente in discussione a Bruxelles.

Un impatto gigantesco che, comunque, parte da una premessa prudente: nei calcoli sono considerati, infatti, solo gli edifici sui quali per la direttiva sarà prioritario intervenire, cioè il 15% del patrimonio più energivoro. «L'obiettivo della direttiva - spiega l'analisi dell'associazione - comporta il miglioramento della prestazione energetica di oltre 1,8 milioni di edifici in sette anni». Ai quali vanno sommati i fabbricati con destinazione non residenziale. Una sfida che richiederà un impegno importante, da supportare con una politica di incentivi. Stando alle cifre che arrivano da Bruxelles, poi, la fase due della direttiva (almeno la classe energetica E nel 2033 secondo la proposta della Commissione di Bruxelles) potrebbe portare gli edifici sui quali intervenire a quota 3,7 milioni.

Le stime Ance partono dai numeri costantemente raccolti da Enea sui lavori agevolati con le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica. E proprio questi numeri consentono oggi di mappare per la prima volta quali sono stati i lavori più utilizzati nell'ambito del superbonus. L'elenco è contenuto nella versione finale del rapporto annuale dell'Agenzia sulle detrazioni fiscali. Riguarda interventi effettuati nel 2021 (per un totale di circa 15,4 miliardi) ma offre indicazioni che, con ogni probabilità, troveranno conferma anche per i mesi successivi.

I lavori sull'involucro degli edifici rappresentano, allora, il pezzo più rilevante del superbonus: quindi, cappotti termici, sostituzione di infissi, coibentazione di soffitti e tetti. Oltre il 61% degli investimenti registrati da Enea ha riguardato questi lavori. «L'intervento sull'involucro più consistente - dice il report dell'Agenzia - è la coibentazione delle pareti verticali». Quindi, la realizzazione di cappotti termici (26,7% degli investimenti). Da segnalare, in questo settore, anche il grande impatto della sostituzione di infissi (18,7%).

Un peso importante, però, lo hanno avuto anche gli impianti, che valgono



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

il 18% circa degli investimenti. In questa categoria, l'intervento più consistente è costituito dai sistemi ibridi (caldaia a condensazione + pompa di calore). Seguono le pompe di calore (5,5%) e le caldaie a condensazione (3,6%). L'installazione dei sistemi ibridi e delle pompe di calore, soprattutto se abbinate ai sistemi fotovoltaici, «fa raggiungere facilmente il miglioramento di almeno due classi energetiche», spiega Enea.

Non a caso, allora, gli impianti fotovoltaici hanno totalizzato cifre importanti: circa l'8% degli investimenti. Accanto ai quali vanno considerati anche gli ottimi risultati dei sistemi di accumulo, con un altro 7,4 per cento.

Nota finale, negativa, sui costi. «I costi specifici unitari risultano più elevati rispetto ai corrispondenti dell'ecobonus - racconta Enea -, e in parecchi casi circa il doppio. Ciò è dovuto alla maggiore complessità della procedura e degli adempimenti e probabilmente anche all'entità dell'aliquota di detrazione». Lo sconto fiscale molto elevato, insomma, ha ridotto il contrasto di interessi tra committente e fornitore, inducendo un rialzo dei prezzi al metro quadrato rispetto agli stessi lavori incentivati con l'ecobonus. Proprio per contrastare questo fenomeno, è stato varato il decreto del ministero della Transizione ecologica del 14 febbraio 2022 sulla congruità dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale superbonus
Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Gli investimenti 2021

LA MAPPA DEI LAVORI AGEVOLATI CON IL SUPERBONUS

I 25 LAVORI	NUMERO INTERVENTI	TOTALE INVESTIMENTI	INCID. %
Pareti verticali (cappotto termico)	57.111	4.122.333.431	26,69
Sostituzione infissi	116.452	2.887.698.298	18,70
Soffitti e tetti	39.834	1.333.197.819	8,63
Fotovoltaico	89.782	1.293.196.316	8,37
Sistemi ibridi	48.438	1.197.278.451	7,75
Sistemi di accumulo	85.491	1.152.187.061	7,46
Pompe di calore a compressione di vapore elettriche	50.851	850.125.463	5,50
Caldaie a condensazione	42.916	565.070.157	3,66
Pareti orizzontali (pavimenti)	17.495	487.519.907	3,16
Chiusure oscuranti	28.373	290.622.432	1,88
Pareti orizzontali (tetti non disperdenti)	6.214	287.726.259	1,86
Collettori solari a piani vetrati	23.842	258.620.598	1,67
Building automation	22.480	181.805.485	1,18
Colonnine di ricarica	66.695	126.455.078	0,82
Veneziane e tende	19.011	121.565.431	0,79
Rimozione barriere architettoniche	1.088	92.334.624	0,60
Scaldacqua a pompa di calore	12.737	76.249.996	0,49
Collettori solari sottovuoto	3.126	49.909.564	0,32
Impianti a biomassa	1.961	41.995.541	0,27
Microcogeneratori	183	14.039.410	0,09
Pompe di calore ad assorbimento	787	11.658.839	0,08
Teleriscaldamento	45	1.662.716	0,01
Collettori solari a concentrazione	572	1.335.524	0,01
Generatori di aria calda a condensazione	131	897.010	0,01
Collettori solari scoperti	18	120.272	0,00
Totale		15.445.605.682	100

Elaborazione Sole 24 Ore su dati Enea

LA RIPARTIZIONE PER MACROSETTORI(1)

Riepilogo per tipologie di intervento al 31 dicembre 2021

TIPO DI INTERVENTO	RISPARMIO ENERGETICO (GWH/ANNO)(2)	IN %	TOTALE COSTI IN EURO	IN %
Involucro	1.428,23	62,26	9.530.663.580,13	61,7
Impianto termico	811,28	35,37	2.758.977.588,27	17,9
Collettori solari	40,72	1,78	309.985.960,80	2,0
Building automation	13,58	0,59	181.805.485,14	1,2
Fotovoltaico, accumulo, colonnine ricarica	–	–	2.571.838.457,44	16,7
Eliminazione delle barriere architettoniche	–	–	92.334.624,46	0,6
Totale	2.293,81	100	15.445.605.696,24	100

(1) Condomini, Edifici monofamiliari, Unità immobiliari funzionalmente indipendenti;
(2) Risparmio energetico annuo di energia primaria non rinnovabile. Fonte: Enea

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

20-GEN-2023
da pag. 22 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Combustibile da rifiuti, Italia in prima linea ma il 70% va all'estero

00259 00259

In Italia il tasso di sostituzione dei combustibili fossili è del 22% contro il 52% europeo

Economia circolare

Nel Dl Quater una norma per promuoverne l'utilizzo nelle aziende italiane

Sara Deganello

La norma contenuta nel Dl Aiuti Quater, che semplifica per le aziende il passaggio dal gas al combustibile solido secondario (Css) prodotto a partire dai rifiuti non più riciclabili, «è una misura coerente con il progetto ambientale che il nostro Paese sta realizzando nel solco della strategia italiana sull'economia circolare varata nel giugno 2021. Rappresenta un grande successo di Confindustria Cisambiente che da anni si è battuta affinché avvenisse ciò, e ora che viene prevista la possibilità di utilizzare il Css in luogo del gas naturale si realizza la prima fase di un'importante sogno che diverrà un progetto strutturato». Così il direttore generale dell'associazione Lucia Leonessi commenta il risultato.

Stefano Sassone, direttore dell'Area Tecnica della stessa, specifica: «Con il Dl Aiuti Quater il nostro Paese supporta lo sviluppo di questo vettore energetico e, soprattutto, favorisce la tutela ambientale oltre a presentare dei vantaggi: innanzitutto contribuisce alla diminuzione del rifiuto trattato in discarica, in conformità agli obiettivi di riduzione posti dall'Ue per il 2035. Consente inoltre una diminuzione dei combustibili fossili impiegati, e soprattutto un abbattimento delle emissioni di anidride carbonica, visto che a ogni tonnellata di Css utilizzata corrisponde un risparmio di 1,35 tonnellate di CO_2».

«Il Css ha un costo sedici volte inferiore ai combustibili fossili», aggiunge Fabrizio D'Epiro direttore generale di Deco Group, operativo nel settore: «È un ottimo sostituto dei combustibili fossili quali il carbone, la lignite e il coke in molteplici processi industriali energivori, in primis la produzione del cemento. Il Css è una fonte rinnovabile perché ci saranno sempre rifiuti non differenziabili e non riciclabili», conclude.

Giuseppe Dalena, presidente dell'Associazione Italiana del recupero energetico da Css (Airec) ricorda che «il mercato del Css stenta ancora a decollare, sebbene da dieci anni, ormai, le forze politiche al governo tentino periodicamente di rilanciarlo. Secondo Federbeton nel 2021 in Italia il tasso di sostituzione dei combustibili fossili con quelli alternativi è stato del 22% con 321.629 tonnellate di Css, mentre la media europea è del 52,2%. Più che di una forbice si tratta di un divario, considerando che il settore ha una potenzialità di 1 milione di tonnellate, già ampiamente disponibili. I produttori ne esportano il 70%, dissipando così un valore economico ed energetico che potrebbe rimanere nel nostro territorio, mentre i cementieri sono costretti ad approvvigionarsi di elevate quantità di pet coke dall'estero, sostenendo gli elevatissimi rincari dei costi energetici che li rendono meno competitivi sul mercato internazionale. Evidentemente c'è una situazione su cui intervenire, al di là della demagogia che troppo spesso impedisce lo sviluppo economico».

Sonia Pierini, del gruppo Porcarelli, conferma il potenziale del mercato: «Abbiamo inaugurato nel giugno 2022 a Finale Emilia (Modena) uno stabilimento per la produzione di Css: un investimento da 18 milioni di euro che raddoppia la capacità produttiva dell'azienda, che ha già uno stabilimento di questo tipo a Roma, portandola a 80mila tonnellate all'anno. Di queste, il 60-70% varca i confini italiani viaggiando verso Germania, Svizzera, Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria, con notevoli costi logistici. Per questo mercato le previsioni sono di crescita, purtroppo non per quanto riguarda l'Italia, dove l'uso del Css è ancora limitato. L'art. 4 bis del Dl Aiuti Quater è una bella apertura in tal senso e bisognerà unicamente cercare di renderla permanente», racconta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DL AIUTI QUATER

00259 00259

Semplificazione per Css
Con Dl Aiuti Quater viene promossa nelle aziende la sostituzione del gas naturale attraverso combustibili alternativi, comprendendo esplicitamente il combustibile solido secondario (Css). Nel testo approvato in via definitiva il 12 gennaio è inserita una norma che specifica come le modifiche tecnico-impiantistiche relative a questa conversione – fatta per soddisfare il fabbisogno energetico degli impianti industriali – siano da qualificarsi come «modifiche non sostanziali» ai fini delle autorizzazioni Via e Aia, fino al 31 marzo 2024. Si richiede, comunque, il rispetto dei limiti di emissione nell'atmosfera previsti dalla normativa Ue o, in mancanza, quelli previsti dalle norme nazionali o regionali.



Combustibile solido secondario. Prodotto a partire dai rifiuti non più riciclabili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

20-GEN-2023
da pag. 40 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Istanze bonus 200 euro riesaminabili entro 90 giorni

00259 00259

Decreto Aiuti

Autonomi e professionisti in Gestione separata: Inps definisce la procedura

I lavoratori autonomi e i professionisti iscritti alla gestione separata Inps con reddito 2021 sotto i 35mila euro che abbiano fatto richiesta entro lo scorso 30 novembre dell'una tantum da 200 euro prevista dal decreto Aiuti (Dl 50/2022), incrementata di 150 euro (in base al Dl 144/2022) per redditi 2021 sotto i 20mila euro, se si sono visti respingere la domanda dall'Istituto potranno presentare istanza di riesame entro il termine non perentorio di 90 giorni a partire da ieri o dalla data di conoscenza del rigetto, se successiva.

Lo ha chiarito il messaggio 317/2023 , con cui l'Inps, dopo il completamento della prima fase di gestione centralizzata delle domande, ha fornito le istruzioni da seguire se le domande sono state respinte per mancanza dei requisiti previsti. L'utente può presentare richiesta di riesame accedendo alla stessa sezione del sito in cui è stata presentata la domanda "Indennità una tantum 200 euro". Per le domande nello stato "Respinta" è disponibile la lista dei motivi di reiezione e il tasto "Chiedi riesame", che consente di inserire la motivazione della richiesta e i documenti per il riesame.

—**M.Piz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



20-GEN-2023
da pag. 1-19 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

COMPETITIVITÀ

00259 CAPACITÀ FISCALE E POLITICA MONETARIA 00259

di **Marco Buti**
e **Marcello Messori** —*a pag. 19*

Una capacità fiscale centrale da affiancare alla politica monetaria

Competitività

I BENI PUBBLICI EUROPEI POTRANNO CORREGGERE LE DISTORSIONI DEL MERCATO E REALIZZARE OBIETTIVI CONDIVISI

Marco Buti e Marcello Messori

Nonostante il buon andamento dell'economia della Ue nel corso del 2022 e il recente attenuarsi delle rotture nelle catene internazionali del valore, le restrizioni monetarie della Bce e l'impatto della guerra in Ucraina minacciano di indurre un forte rallentamento dell'attività economica nell'euro area. Come abbiamo sostenuto da tempo, vi è uno strumento che può depotenziare questa tendenza negativa: una capacità fiscale centrale (Cfc) che, sostenendo l'offerta aggregata nella Ue mediante la produzione di beni pubblici europei (Bpe), non lasci sola la politica monetaria e porti a un efficiente *policy mix*. Una risposta fiscale accentrata è anche richiesta dalla sfida della competitività, acuita dall'Inflation reduction act (Ira) varato dall'amministrazione Biden. Tale opzione, che si fonda sul "metodo" utilizzato in risposta allo *shock* pandemico, non è però di facile applicazione. Essa deve superare l'opposizione di quegli Stati membri della Ue che hanno approvato Next generation Eu (Ngeu), e in particolare il suo programma più rilevante – la Recovery and resilience facility (Rrf), a condizione che fosse una misura temporanea. Soprattutto, la produzione di Bpe va inserita in un quadro istituzionale strutturato che eviti scelte fra loro incoerenti.

Per far sì che l'uso di risorse comuni crei esternalità positive nei Paesi della Ue, l'offerta di Bpe deve perseguire una strategia economico-istituzionale che miri a realizzare obiettivi condivisi e non solo a correggere distorsioni di mercato. Per esempio, nella fase economica attuale, l'eccessiva inflazione è stata innescata da vincoli di offerta relativi – in particolare – all'energia e ad altre materie prime essenziali per le attività innovative. Pertanto, centralizzazioni nell'approvvigionamento e distribuzione di energia tradizionale, nella produzione di rinnovabili e nella trasformazione di materie prime sono Bpe in grado di superare i vincoli di offerta e di contrastare, così, gli eccessivi tassi di inflazione senza comportare restrizioni troppo drastiche e recessive di politica monetaria. Nel





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

medio-lungo periodo, questa risposta europea potrebbe collegarsi all'aggregazione di reti digitali e al varo di progetti innovativi europei nell'industria e nei servizi che, reagendo anche all'Ira, favorirebbero la riduzione dei divari tecnologici della Ue rispetto a Stati Uniti e Cina. Ne deriva che il *policy mix* ottimale richiede un coordinamento "verticale" fra politiche nazionali per la competitività, favorito dalla revisione della disciplina sugli aiuti di stato, e programmi centralizzati, finanziati in comune, che salvaguardino l'integrità del mercato unico europeo.

Tali considerazioni sottolineano che la produzione di Bpe è una componente cruciale per costruire un'efficiente e permanente capacità fiscale centrale nella Ue, a patto che soddisfi due condizioni fra loro correlate:

❶ I Bpe vanno selezionati in funzione di esigenze sia di breve sia di lungo periodo;

❷ Questa selezione comporta una certa discrezionalità perché dipende da condizioni contingenti e, quindi, non può essere affidata a un "pilota automatico" o a un algoritmo. Per soddisfare tali condizioni, la scelta dei Bpe deve avvenire in un contesto istituzionale comunitario – ossia sovranazionale, come quello che è prevalso durante la crisi pandemica, anziché mediante l'approccio intergovernativo che ha dominato gli anni Dieci.

È inoltre necessario che le regole fiscali siano condivise e rispettate. Al riguardo, basti riferirsi al recente passato. Il dominio del metodo intergovernativo nella risposta alla crisi europea dei debiti sovrani e del settore bancario, combinandosi con il mancato rispetto dell'indurito Patto di stabilità e crescita, ha minato la fiducia fra Stati membri e ha bloccato l'evoluzione della *governance* economica. Come si è sottolineato altrove, ciò non ha soddisfatto il cosiddetto "test di compatibilità di Jean Monnet", ossia standard minimi di adeguatezza economica, istituzionale e politica. Perseguire il metodo comunitario per l'offerta di Bpe ha, però, un'ulteriore implicazione di indubbia rilevanza politica: questo metodo impedirebbe ai governi nazionali di scegliere Bpe *à la carte*, secondo le loro convenienze passeggere. Esso impone un "contratto politico" di ampia portata, basato sulla cooperazione leale fra Paesi e fra istituzioni europee e nazionali.

Finora, la capacità fiscale centrale temporanea si è basata sull'articolo 122 del Trattato che prevede interventi accentrati di urgenza per casi eccezionali (ben dieci nella presente legislatura europea). Un'adeguata produzione di Bpe dovrebbe, invece, innestarsi su un assetto comunitario e su regole fiscali condivise che sfocino, in fine, in una capacità fiscale centrale permanente. L'obiettivo è ambizioso e solo parzialmente incluso nell'attuale agenda europea. Prova ne sia che, per trovare realizzazione, esso dovrebbe basarsi su una proposta avanzata dalla Commissione nel dicembre 2017 ma rimasta lettera morta: la creazione di un ministero dell'Economia europeo in grado di coordinare una politica fiscale centralizzata e le politiche fiscali nazionali con il fine di assicurare la convergenza e la crescita della Ue anche per mezzo di interventi di stabilizzazione e – se del caso – di gestione delle crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

20-GEN-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PNRR

Infrastrutture, record 2022: 83 miliardi messi in gara

Landolfi e Santilli —a pag. 3

Infrastrutture, 2022 record con 83 miliardi messi in gara

Osservatorio appalti Cresme. Nell'anno 24.769 bandi, solo a dicembre lavori per 21 miliardi trainati dagli 8 miliardi distribuiti dal Mef per le «opere indifferibili». Fs al primo posto con 18 miliardi

Giorgio Santilli

Il 2022 sarà ricordato come un anno straordinario, totalmente fuori scala, per il settore degli appalti pubblici: l'Osservatorio Cresme-Sole 24 Ore ha rilevato 24.769 bandi di gara per un valore di 83,1 miliardi, che vanno confrontati con i 38,4 miliardi del 2021. L'incremento è del 116% e il solo mese di dicembre ha registrato 20,9 miliardi di lavori messi in gara frantumando ogni record mensile precedente. Solo tre anni fa quella cifra avrebbe costituito due terzi delle gare di tutto l'anno.

A trainare i dodici mesi c'è stata ovviamente l'ondata delle gare del Pnrr, che però non bastano a spiegare un fenomeno che va ben oltre il Recovery. A trainare il mese di dicembre c'è il decreto sulle «opere indifferibili», cioè la distribuzione di 8 miliardi di compensazioni per gli extracosti maturati nel 2022: il meccanismo messo in atto prevedeva che le stazioni appaltanti inserite nel decreto della Ragioneria generale dello Stato pubblicato il 18 novembre scorso fossero obbligate, per avere il rilascio delle risorse, ad avviare la gara entro il 31 dicembre. Alle opere Pnrr sono andati 5 miliardi di quei fondi, altri 680 milioni alle opere commissariate, 454 milioni alle opere del Piano nazionale complementare (Pnc). Se si considera che le risorse coprono solo gli extracosti, che mediamente sono stati del 30-35%, ecco spiegato il dato davvero anomalo di dicembre. Non è escluso che una coda di questo fenomeno si registri ancora con i primi giorni del 2023, anno che attende un'altra infornata di gare Pnrr.

La classifica delle stazioni appaltanti al solito svela dove tira il vento. Se si esclude l'agglomerato "enti centrali" che tiene insieme dati settorialmente poco omogenei dei ministeri e dei loro bracci societari operativi, con un totale di 20 miliardi trainati dal Pnrr, ancora una volta l'Oscar delle stazioni appaltanti va alle Ferrovie e alle prestazioni eccezionali di Rete ferroviaria italiana, con un totale registrato di 18,4 miliardi. In realtà, l'amministratrice delegata di Rfi, Vera Fiorani, ha parlato di 21 miliardi di gare lanciate, quindi c'è da aspettarsi anche qui qualche coda stastistica nei prossimi giorni. L'incremento per gli appalti ferroviari è del 137 per cento.

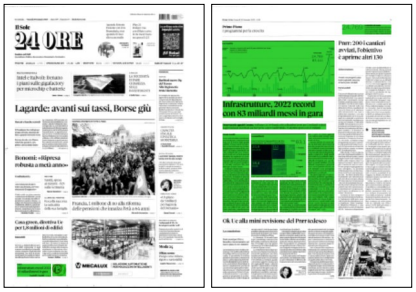
Anche Anas, la società stradale che completa il Polo Infrastrutture del gruppo Fs, ha fatto un record con 4.275 milioni di opere messe in gara (+94%) cui vanno aggiunti 1.416 milioni delle società miste Anas, una posta pressochè inesistente nel 2021.

Il traino del Pnrr si è sentito anche nel dato delle opere messe in gara dai comuni che sono arrivate a 12,2 miliardi con un incremento di un terzo rispetto al dato 2021. A creare un altro dato sensazionale, quello complessivo degli appalti territoriali da 35,4 miliardi, contribuiscono anche le Province con 2,8 miliardi, le Regioni con 1,45 miliardi, la sanità pubblica con 1,85 miliardi e soprattutto i gestori di reti e servizi pubblici locali con 7,86 miliardi e una eterogenea classe di altri enti territoriali che totalizzano 9,1 miliardi.

Sul piano regionale c'è una ripartizione piuttosto equilibrata, per una volta, con una leggera penalizzazione per il Centro e una crescita al Sud. Su scala annuale, il Nord Ovest incassa 14,7 miliardi, il Nord Est 13,6, il Centro 14,7, il Sud continentale 17,9, le Isole 13,9. Sommando le due aree settentrionali il totale fa 28,4 miliardi mentre le due aree meridionali totalizzano 31,8 miliardi. Delle cinque aree quella che cresce di più rispetto al 2021 è quella delle Isole con un +300% ma tutte le zone hanno almeno raddoppiato i loro importi a gara, salvo il Nord Ovest che segna "solo" +73%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622



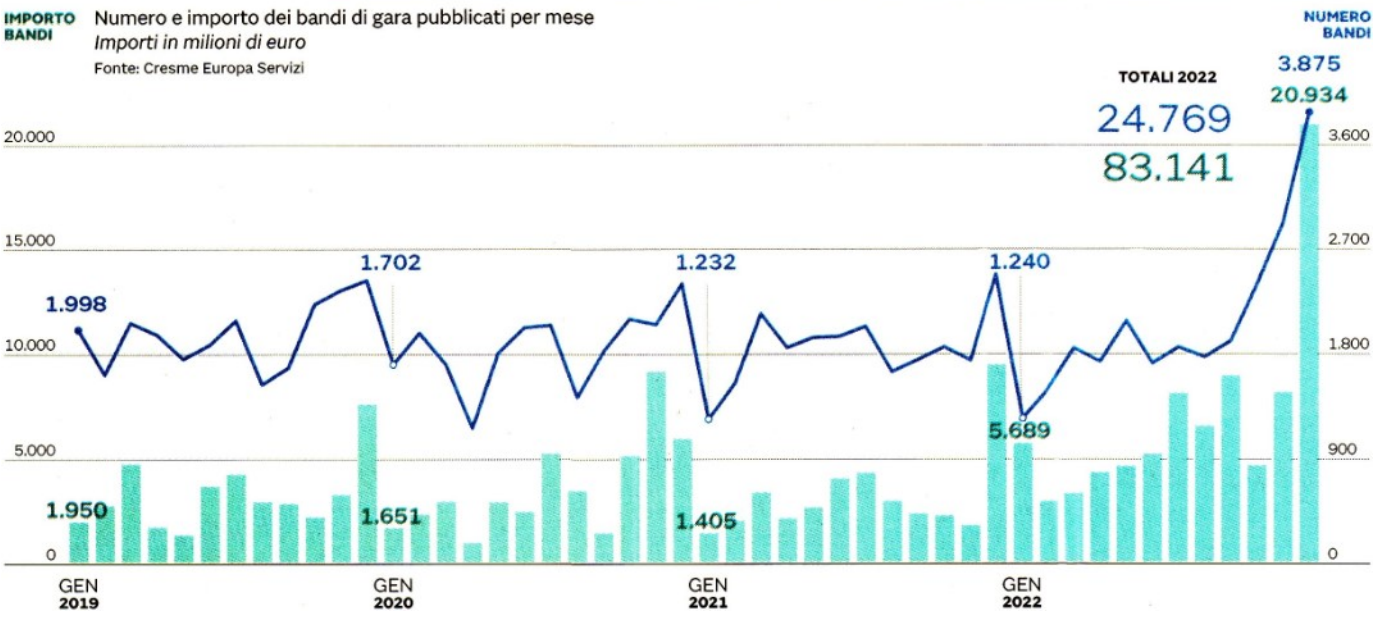
Superficie 41 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La crescita

00259 00259



I committenti

Importo dei bandi di gara pubblicati per tipo di committente. *Dati 2022 in miliardi di euro*



Fonte: Cresme Europa Servizi e Osservatorio Nazionale sul PPP (www.infoppp.it)

24.769

IL NUMERO DEI BANDI

L'Osservatorio Cresme-Sole 24 Ore nel 2022 ha rilevato 24.769 bandi di gara per un valore di 83,1 miliardi, che vanno confrontati con i 38,4 miliardi del 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

20-GEN-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr: 200 i cantieri avviati, l'obiettivo è aprirne altri 130

00259 00259

Infrastrutture

Avanti con progetti come treni regionali, intercity al Sud e piste ciclabili

Flavia Landolfi
ROMA

È un piccolo bilancio ma in pochi numeri disegna il quadro del Pnrr per le infrastrutture: 200 cantieri già avviati e 130 progetti con iter concluso, pronti per essere cantierati subito. Non che la crisi ucraina con i prezzi volati alle stelle non abbia tirato il freno, ma alla fine il 2022 si è chiuso per il ministero delle Infrastrutture con tutte le milestones rispettate e con una programmazione per il 2023 che andrà in continuità: avanti tutta sui treni regionali e sugli intercity al Sud, per esempio, e sulle piste ciclabili. Si fa strada invece un ripensamento sui progetti per le colonnine di rifornimento dell'idrogeno stradale e al dicastero di piazza Porta Pia si fanno altre ipotesi, come quella di distrarre le risorse per finanziare la rete idrica nazionale o il trasporto ferroviario. Ma anche i cosiddetti Pinqa (Programma innovativo nazionale sulla qualità dell'abitare): progetti di rigenerazione urbana che oggi possono contare su risorse per 2,8 miliardi di euro.

Sullo sfondo c'è però la riforma del codice degli appalti pubblici: la macchina delle procedure è partita a tappe forzate con il via libera definitivo delle Camere entro il 31 marzo e l'entrata in vigore il 31 luglio. Il rischio di creare un corto-circuito proprio sugli appalti Pnrr non è peregrino. «La prossima settimana apriremo un'interlocuzione con la Ue per prorogare questa data - ha detto Edoardo Rixi, viceministro alle Infrastrutture nel corso di un convegno a Roma di Unioncamere e Uniontrasporti - ma certo non possiamo fare norme che portano all'apertura di un cantiere dopo oltre 3 anni e mezzo. I commissari servono per accelerare le opere, ne abbiamo 107 e li stiamo valutando».

Tornando al Pnrr, idrogeno o no, l'aumento dei prezzi ha frenato l'andamento delle gare: sono criticità più che rallentamenti, dice il ministero. «Il Mef - ha spiegato Elisabetta Pellegrini, a capo della struttura tecnica di missione del Mit - ha messo a disposizione il fondo opere indifferibili per le sole lavorazioni, rimane però da gestire l'aumento prezzi delle forniture anche per quanto riguarda per esempio il rinnovo del parco mezzi». Mettendo in fila i numeri il Mit può contare su 40 miliardi del Pnrr e 21 miliardi del Pnc. «Nel 2021-22 sono stati raggiunti tutti i 14 obiettivi, tra riforme e investimenti, di competenza del ministero - ha aggiunto Pellegrini -. In totale sono 57 gli obiettivi da raggiungere entro il 2026».

In generale per il mondo della logistica il 2023 si apre sotto il segno della sfida: bisognerà viaggiare a ritmi sostenuti in concomitanza con i cantieri aperti dal Piano, nulla di semplice o scontato. Secondo i dati di Mercitalia Logistics (Fs) le previsioni per l'anno sono rosee con un aumento dell'8,3% della quota merci intermodale a fronte dei 5,3 miliardi di merci trasportate nel 2022, che avevano già registrato un +4% rispetto al 2021.

Dal canto suo anche Rfi si avvia verso una stagione di investimenti: «Nell'ambito del Pnrr e non solo - ha spiegato Anna Masutti, presidente della società che fa capo al gruppo Fs - stiamo intervenendo per ridurre i colli di bottiglia sulle direttrici principali, puntando anche sul potenziamento dei collegamenti con porti e terminali e sugli sviluppi infrastrutturali per quel che riguarda ultimo e penultimo miglio». Ce n'è per tutti i gusti ma tra gli investimenti molto sentiti dagli operatori ci sono i cosiddetti adeguamenti prestazionali: ovvero la possibilità di far viaggiare sui binari carri merci a standard europeo (750 metri contro i 550 ordinari).

Infine ma non per ordine di importanza il settore del mare: qui i numeri sorridono al trasporto marittimo e a tutta la filiera collegata. «Il commercio marittimo globale aumenterà dello 0,4% (12,1 miliardi di tonnellate) nel 2022 e dell'1,5% nel 2023 - ha detto Massimo Deandreis, direttore generale Srm-Intesa Sanpaolo -. La blue economy nel nostro paese vale 51,2 miliardi, una volta e mezzo il Pil dell'agricoltura e quasi l'80% dell'edilizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

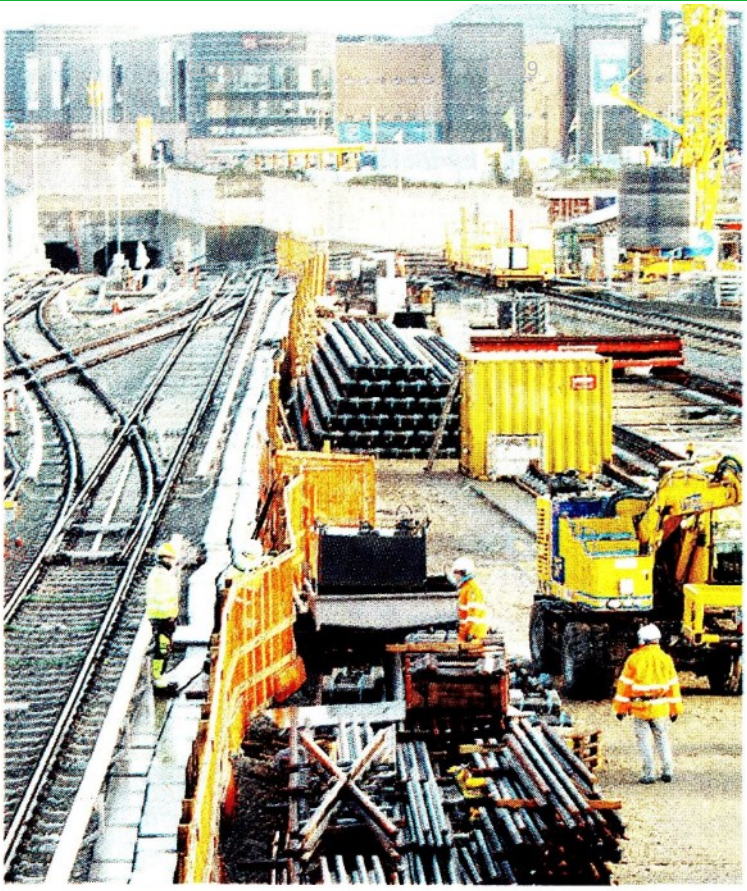
Ipotesi ripensamento sulle colonnine di rifornimento dell'idrogeno stradale. Priorità alla rete idrica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622


Infrastrutture, 2022 record con 83 miliardi messi in gara

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Trasporto ferroviario. Tra i cantieri che potrebbero avere più fondi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PROTESTE E RINCARI

Carburanti: il 25 e 26 in sciopero anche i self

00259 00259

Fumata nera nella trattativa ed è così che i benzinai hanno confermato lo sciopero: i distributori resteranno chiusi il 25 e il 26 gennaio. Stop anche per il self service. —*a pagina 22*

Carburanti
Governo riduce le sanzioni ma resta lo sciopero —*p.22*

Governo pronto a ridurre le sanzioni ma i benzinai confermano lo sciopero

Carburanti

Dopo il nuovo incontro il ministro Urso annuncia multe solo fino a 800 euro

Nuova circolare della Gdf contro le frodi. Interventi fino all'11 febbraio sui prezzi

Celestina Dominelli
Marco Mobili
ROMA

I benzinai confermano lo sciopero nonostante l'offerta del governo, annunciata ieri dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, al tavolo sui carburanti, di ridurre le sanzioni e di rivedere l'obbligo di comunicazione indicati nel decreto trasparenza. Un tentativo che arriva proprio mentre la Guardia di finanza annuncia una nuova stretta sulle frodi con interventi mirati sui prezzi fino all'11 febbraio.

Alla fine, insomma, i correttivi prospettati in sede di confronto con l'obbligo di comunicazione che diventa settimanale (e non più giornaliero), la chiusura dell'attività che scatta dopo 4 omesse comunicazioni settimanali, e non più dopo tre violazioni, e le sanzioni massime per omessa comunicazione, ridotte da 6mila a 800 euro, vengono rispediti al mittente. Come pure non viene considerata risolutiva l'istituzione di un'app gratuita del ministero per conoscere il prezzo medio regionale e il listino praticato da ciascun distributore. E anche i consumatori, dal Codacons all'Unc, sconfessano le proposte di modifica del Dl.

Il presidente della Fegica, Roberto Di Vincenzo, sintetizza efficacemente la posizione delle tre sigle dopo l'incontro con Urso. «Rimangono irrisolti - e questo abbiamo provato a dirlo al ministro - i problemi strutturali. È un settore che si deve ristrutturare». Ci aspettavamo, gli fa eco, il numero uno di Faib, Giuseppe Sperduto, «un governo che comprende, ma ha le mani legate». Mentre Bruno Bearzi, presidente nazionale della Figisc, ribadisce che, nonostante il tentativo di alleggerire il decreto, «rimane il messaggio che siamo una categoria da tenere sotto controllo perché speculiamo». E gli adempimenti a carico delle stazioni di servizio, anche se alleggeriti, vengono poi bollati come «inutili e controproducenti» dall'Unem (le compagnie).

La serrata, dunque, ci sarà. E alla fine l'unica concessione è quella di una riduzione dello stop, da 60 a 48 ore, sulla scia della richiesta avanzata ai sindacati dal presidente della commissione di garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali, Giuseppe Santoro-Passarelli, che comunque aveva ritenuto «regolare» la sua proclamazione.

Intanto, ieri, dal Comando generale della Guardia di Finanza, agli ordini di Giuseppe Zafarana, sono partite le nuove istruzioni operative per contrastare le frodi sui carburanti e sui prodotti energetici. La tutela del mercato, secondo le Fiamme Gialle, passa dunque per il monitoraggio costante di tutta la filiera. Il nucleo speciale della Gdf, per questo, ha già elaborato una serie di analisi puntuali di rischio per individuare i soggetti e gli operatori già in "odore" di frode. In particolare, le attenzioni delle Fiamme Gialle saranno rivolte soprattutto nei confronti degli operatori che non rispettano l'obbligo di comunicazione delle variazioni dei prezzi al Mimit, a partire da quelli praticati dal 1° gennaio 2023. Faro puntato, poi, sui cosiddetti inadempienti "cronici" ossia quelli che puntualmente disertano o ignorano gli obblighi di comunicazione. O ancora su quei gestori che hanno comunicato prezzi significativamente superiori rispetto al valore medio di riferimento. Per tutti questi soggetti, ritenuti ad alto rischio, è previsto fino all'11 febbraio un piano mirato di controlli sulla trasparenza dei prezzi, ma con la possibilità ovviamente di prevenire anche altre forme di frode nei confronti del fisco e dei clienti.

Come già indicato dal comando generale, particolare attenzione è riservata, infatti, al regolare funzionamento dei sistemi di erogazione e alla qualità del prodotto venduto, così come alle giacenze sia fisiche che contabili. E che l'attenzione sia alta lo testimonia anche l'operazione di ieri della Gdf di Lecce da cui è emerso che, su 47 distributori controllati, 19 hanno violato le regole sulla trasparenza dei prezzi o hanno alterato con acqua il carburante venduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



GIUSEPPE ZAFARANA
Comandante generale della Guardia di Finanza

IMAGOECONOMICA



Il prezzo alla pompa. Ieri a Lecce su 47 distributori controllati dalla Gdf 19 violavano le regole sulla trasparenza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619